

IL COMMERCIO FRIULANO

Anno XXVI N. 23

Udine, 22 novembre 1947

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE:
UDINE, via Prefettura N. 7 - Tel. 65-20 - Casella Post. N. 5
Conto corrente postale N. 9-5469
PUBBLICITÀ: UDINE - Via San Francesco 1g - Tel. 29-59

PERIODICO
DI INFORMAZIONI ECONOMICHE

Abbonamenti: Annuo L. 450 - Semestrale L. 250 - Sostenitore
L. 1500 (Gli abbonamenti non disdetti un mese prima della scadenza
s'intendono rinnovati per un altro anno). Pubblicità: L. 20 per
ogni millimetro di altezza su 1 colonna.
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II.

Questa autonomia...

Strana gente noi friulani. Quella dottrina, fare di queste affermazioni, in un certo senso tutte le l'ave. Tessitori — uomo al quale, capitali sono sfruttatrici del Pas-intendiamoci, leviamo tanto di cap-se; si può dire di più, di molto di pello — bandi la crociata autonoma: ma pochi ci badarono, sia sto passo, che il capoluogo di re-per assecondarla che per combatt-gione sfrutta la regione, quello di terla e, diciamo francamente, la provincia la provincia e quello di questione tanto importante non fu comune il comune. Si può dire anche che il centro cittadino sfrutta la periferia, che po dei regionalisti e degli auton-misti, credette di dedicarle un po' di tempo per conoscerla bene, per zaro; e si può anche dire che il guardarla da tutti i lati, per sop-salotto si fa bello a spese della pesaria fino al milligrammo. Ad cucina. Senza ricadere nella liton-un certo momento sembrò che tutti grafia, della quale tutti abbiamo fossero autonomisti: e lo erano pienissime le saccoccie, senza ri-di fatti, ma dilettantescamente, petere Roma doma o altre chitar-Anche gli uomini che coprivano rate del genere, gli italiani sono cariche pubbliche, anche i consessi investiti di grave responsabilità, anche gli ordini professionali e le associazioni di categoria, rimase-ro indifferenti, apatici, agnostici come oggi si ama dire ridando corso politico e giornalistico alla vecchia parola greca del vocabo-lario filosofico. Alcuni comu, anzi la maggioranza, si pronuncia-si prima resi ben edotti di che co-sa veramente si trattasse. Il popo-rono per l'autonomia senza esser-lo, dal canto suo, pensava all'in-grosso che tutto consistesse nel dare lo sfratto ai napoletani.

E gli autonomisti di tutte le gradazioni, dai decentrati am-ministrativi ai separatisti tout-court, organizzavano instancabili e indisturbati la sarabanda propa-gandistica sfruttando tutto, dal polveroso Patriarcato di Aquileja o addirittura dall'archeologico di-cato di Alboino, ai costumi melo-drammatici del coro di Aviano, dalla popolarissima poesia, che mai superò i limiti della letteratura dialettale, ai celeberrimi e vene-randi fogolari e panaris ridotti ormai alla pura funzione decorati-va nelle case dei nostalgici pos-sidenti o nelle osterie di colore, dalla cosiddetta lingua friulana fabbricata dai bonari glottologi della Filologica al prosciutto di San Daniele. Naturalmente son tutte cose rispettabili che toccano il sentimento, perché hanno il san-to odore di casa nostra: ma è grottesco, è burlesco chiamarle in causa quando si tratta di cose con-crete, di cose di questo pratico e basso mondo quali sono la politi-ca, l'amministrazione, l'economia con cui non hanno proprio nessun rapporto di parentela.

C'è da credere e da sperare che a nessun commerciante degno di questo nome salterà mai in mente di regolarli, nella condotta dei propri affari, secondo gli illustri esempi che egli potrebbe attingere dalla storia dell'emporio romano di Aquileja. E la politica, l'ammini-strazione, l'economia sono affari, nient'altro che affari e mai più fantastici voli attorno alla cima nevosa dell'Olimpo.

Ma, ripetiamo, curiosa gente noi friulani che abbiamo lasciato po-chi a brigare per un affare così grosso e ci siamo svegliati di so-prassalto all'annuncio dell'approva-zione dell'art. 108 quando ci cadde sulla testa, non solo la regione, non solo l'autonomia, ma addirittura quello statuto speciale che nessuno può prevedere ciò che sarà ma nel quale tutti sentono un qualche co-sa che ci distacca dalla Patria grande, che ci estranea quasi dalla vita italiana avvalorando con un atto costituzionale la folcloristica tesi, che nessuno può prendere sul serio, di una razza friulana a sé e di una mistilinguà mai esistita se non nel romantico sogno di qual-che tifoso del friulanismo che ha la fortuna invidiabilissima di po-ter trascorrere le proprie giornate a raccogliere gl'immonati cimeli del vecchio vocabolario dialettale. S'è detto che l'autonomia ci sot-trarrà al controllo di Roma, addi-rittura allo sfruttamento di Roma. Ven da preoccuparsi a sentire persone, che per tanti altri lati sono di indubbia serietà e di sc-

I MERCATI DEL VINO

Il mercato si mantiene ancora pesante, però in qualche zona si notano delle richieste che lasciano sperare in una ripresa

Il «Commercio vinicolo», pubblica:

LOMBARDIA

MILANO. — Mercato stazionario. Vini Pugliesi 480-560 secondo qualità e gradazione; Emiliani gr. 10-12 L. 500-550 filtrati rossi; dolci 650-700 al q.le. Piemontesi: barere gr. 13-14 L. 730-750 tutto franco vagone o ser-batoio arrivo.
STRADELLA. — Mercato inattivo. Vendite quasi nulle. Vino da gr. 11-13 L. 600-650 all'ettogrado.

PIEMONTE

CANELLI. — Mercato stazionario. Quotazione sulla base di L. 13.000 al q.le alla proprietà per i Moscari e di L. 9500-10.000 per i Barbera di gr. 13 al q.le.
ASTI. — Mercato inattivo. Barbera nuova produzione gr. 13-14 L. 10.000 e mezzo fino a 3 milioni (art. 30).
GATTINARA ROMAGNANO. — Mercato sempre calmo. Quotazioni

sulla base di L. 600-620 all'ettogrado.
GHEMME. — Mercato inattivo. Quotazioni sulla base di L. 700-720 all'ettogrado. Non si fanno ancora prezzi per il vino nuovo.
MONTEGROSSO D'ASTI. — Bar-bera extra gr. 13-14 L. 10-12.000 al q.le. Mercato debole.
PECETTO DI ALESS. — Mercato debole. Piccole partite sono state ven-dute a L. 690 all'ettogrado.

LIGURIA

GENOVA. — Mercato incerto acqui-siti alla giornata. Vini rossi L. 530 a 550, vini bianchi L. 630-650 all'etto-grado.

VENETO

TRENTO. — Mercato inattivo. Vi-ni rossi nuova produzione gr. 10-12 L. 620-650 per grado franco alla pro-prietà.
PADOVA. — Mercato inattivo. Friu-lari nuovi 450-460, Corbinelli 420-450;

Merlot 420-450; bianchi dei colli da 7000 a 7500 il q.le.

VENEZIA. — Mercato debole. Pu-glia nuovo gr. 14-15 L. 550-575; Al-camo vecchio gr. 15 L. 060-675; Mar-tina Franca vecchio gr. 12 L. 650-670; Filtrato Brindisi L. 10.500-11.000 al q.le magazzino S. Marta.

VERONA. — Mercato debole. Vi-no Soave al grado ettolitro alla pro-duzione L. 570-590; Valpolicella Li-re 570-590, Bardolino L. 550-570; Tipo Verona L. 540-560.

PUGLIA

S. SEVERO. — Mercato debole. Vini nuovi L. 420-430; vini vecchi Li-re 560-570 all'ettogrado.

BARLETTA. — Mercato debole. Quotazioni sulla base di L. 450-470 gr. quintale.

S. FERDINANDO DI PUGLIA. — Mercato calmo. Vini fini gr. 16,5 L. 460-470 alla cantina gr. 17-18 Li-re 480-500 cantina produzione.

Libertà alla birra

L'Unione esercenti pubblici eser-cizi della provincia di Udine por-ta a conoscenza dei propri soci che con il 30 corrente mese, pos-sono essere disdetti i contratti in corso, relativi alla fornitura della birra.

Gli esercenti che intendono cambiare il proprio fornitore so-no invitati a passare entro il 25 corrente negli Uffici dell'Unione per la compilazione della relativa domanda da inoltrarsi alla Uni-one Italiana Fabbricanti Birra in Milano, via della Spiga 3 ed in copia alla Federazione pubblici esercizi in Roma.

Opportunissimo questo comuni-cato dell'Unione esercenti di Udi-ne che, pur rientrando in una azione recentemente promossa dalla FIPE (Federazione Italia-na Pubblici Esercizi), sappiamo partita dall'iniziativa dei dirigen-ti l'Unione udinese.

Da varie parti si levavano da tempo vivaci proteste degli eser-centi contrarie in tutto e per tut-to al sistema da anni in vigore sul patto di rispetto della cliente-la adottato a suo tempo dal Con-sorzio produttori birra. Si deve sapere in proposito che l'intolte-rabile disposizione per la quale gli esercenti dovevano subire il preteso patto di rispetto, è in per-fetta antitesi con i principi della libertà economica e che le conse-guenze dell'ammoso patto si ri-percuotevano in sostanza sul con-sumatore per l'evidente ragione derivante dalla mancata libera concorrenza per qualità e per prezzi.

L'azione dell'Unione esercenti è dunque quanto mai propizia per far cessare uno stato di cose, che deve essere ormai superato, e che costringe esercenti e consumatori a subire strettoie non certo con-sone ai tempi di libertà al com-mercio a cui tutti si auspicano di giungere.

L'aver invitato i propri orga-nizzati (naturalmente di questa azione beneficavano anche quelli che non intendono di organizzar-si...) a disdire i contratti in co-rso costituisce pertanto un prov-vedimento quanto mai opportuno e tale da rendere possibile ed im-memente lo svincolo di ogni im-piego dei pubblici esercizi con le fabbriche di birra. (N.d.R.)

Imposta straordinaria sul patrimonio

Si avvicina la data del 31 dicembre, ultimo termine per la presentazione delle denunce da parte dei detentori di patrimoni lordi di 1 milione e mezzo - Le modifiche apportate dal testo unico

1. Termine per presentare la denuncia: 31 ottobre 47 per i patrimoni netti di 3 milioni e oltre; 31 dicembre 47 per i patrimoni lordi di 1 milione e mezzo fino a 3 milioni (art. 30).

2. Data di riferimento delle consistenze patrimoniali: 28 marzo 1947 (art. 1).

3. Chi deve presentare la denuncia: possiede un patrimonio lordo di 1 milione e mezzo (art. 30). Per contribuenti si intendono le sole persone fisiche che devono tuttavia dichiarare anche eventuali partecipazioni in società di qualunque tipo, azionarie e non (art. 2, 31 e 33).

Le società semplici, in nome collettivo, in accomandita semplice, a garanzia limitata, e società di fatto, le associazioni ed enti devono denunciare i nominativi dei singoli soci e i relativi crediti di finanziamento spettanti ai medesimi. Devono inoltre, qualora non siano soggette all'imposta di negoziazione, denunciare il proprio patrimonio con l'indicazione delle quote spettanti ai singoli soci.

Per la redazione di tali denunce, le quali devono essere fatte qualunque sia il patrimonio sociale, si seguono i criteri stabiliti per i privati contribuenti, anche per quanto riguarda l'obbligo degli inventari.

Nessuna denuncia devono invece presentare le società per azioni e in accomandita per azioni (art. 31).

Il marito deve denunciare nel proprio patrimonio i beni della moglie acquistati dopo il 28 marzo 1937 e gli ascendenti i beni ceduti ai discendenti dopo il 28 marzo 1937 (art. 3).

4. Come deve essere redatta la denuncia: La denuncia va redatta su appositi moduli forniti dagli Uffici Imposte. Detti moduli sono stampati in rosso per i patrimoni che raggiungono il valore di L. 1.500.000, ma non il valore di L. 3.000.000, mentre sono stampati in nero per i patrimoni di L. 3.000.000 ed oltre.

Detti moduli sono costituiti da otto pagine. Nella prima vanno indicate le generalità del dichiarante; nella seconda vanno dichiarati i terreni; nella terza i fabbricati; nella quarta le aziende industriali e commerciali; nella quinta i vari beni mobili (titoli, mobili, gioielli, denaro, ecc.); nella sesta le passività. La settima pagina è riservata alla situazione di famiglia del contribuente ed al riepilogo, e l'ottava pagina contiene i principali articoli del decreto istitutivo dell'imposta che hanno inizio nella prima pagina.

5. Pagine n. 2 e n. 3 - Terreni e fabbricati - Vanno valutati in base ai valori medi dei periodi 1 luglio 46 - 31 marzo 47 secondo particolari coefficienti. Le scorte dei terreni agrari e le aree fabbricabili si valutano in base ai valori medi del periodo 1 luglio 46 al 31 marzo 47, le prime mediante applicazione di particolari coefficienti, le seconde caso per caso. (art. 6).

Nella denuncia detti cespiti possono tuttavia essere dichiarati per un importo non inferiore a quello iscritto nei ruoli dell'imposta ordinaria sul patrimonio per il 1947.

I terreni non assoggettati all'imposta ordinaria sul patrimonio per il

1947 possono essere dichiarati per un valore pari al reddito catastale moltiplicato per 200. I fabbricati che si trovano nelle medesime condizioni possono essere dichiarati per un valore pari a reddito catastale moltiplicato per 100. (art. 34).

Pagina n. 4 - Aziende industriali e commerciali: Si valutano nel loro complesso tenuto conto dei vari elementi che le compongono sulla base dei valori medi del periodo 1 ottobre 46 al 31 marzo 1947 (art. 17), previa redazione di apposito inventario e di un altro inventario separato ed analitico per le esistenze di magazzino (art. 33 g.).

Pagina n. 5 - Beni mobili (titoli, quote di società, crediti, mobili, gioielli, denaro, ecc.). I titoli al portatore, il denaro, i depositi invece di essere denunciati in questa pagina, possono essere compresi nelle maggiorazioni del 2-4-6 e 10 per cento, mentre il mobili, l'arredamento ed i gioielli possono essere compresi nelle maggiorazioni del 3-5-7-10 per cento del patrimonio netto previste dall'art. 25. Questo vale anche per i mobili ed il denaro delle aziende commerciali, pur dette (art. 25). L'importo dei titoli del Prestito della Ricostruzione 3-50 per cento (prezzo di emissione) denunciato nella quota presuntiva globale del 2, 4, 6 o 10 per cento può essere portato in detrazione del denaro, depositi e titoli di credito al portatore (art. 27) mentre i titoli stessi, non sono soggetti all'imposta (art. 8).

Dal patrimonio netto più le maggiorazioni (patrimonio imponibile) va operata la detrazione fissa di L. 2 milioni e la detrazione per i figli pari a un ventesimo del patrimonio netto tassabile con il massimo di L. 300.000 per ogni figlio. L'ammontare della detrazione è però calcolato nel patrimonio di ciascun figlio. (art. 28).

5. - Aliquote, riscossione, riscatto. L'aliquota va dal 6 per cento per i patrimoni di L. 3.000.000 ed aumenta progressivamente fino al 61.61 per cento per i patrimoni di un miliardo e mezzo ed oltre (art. 29).

I patrimoni che non raggiungono i 3 milioni sono esenti dall'imposta. L'imposta è messa in riscossione con la rata del febbraio 1948 ed è dovuta in rate bimestrali entro il 31 dicembre 1948, o, a richiesta del contribuente, entro il 31 dicembre 1951.

Se il patrimonio è costituito per almeno due terzi da cespiti immobiliari, l'imposta è dovuta rispettivamente entro il 31 dicembre 1949 oppure entro il 31 dicembre 1953 (art. 48 e 49).

E' concesso il riscatto dell'imposta con l'abbuono dell'interesse composto del 8 per cento e con versamento del 20 per cento in titoli del Prestito della Ricostruzione 3-50 per cento (art. 51).

Il premio di riscatto è elevato al 12 per cento per i patrimoni costituiti da almeno 2/3 da cespiti immobiliari (art. 51).

6. - Danni di guerra. I cespiti che hanno subito danni in dipendenza di eventi bellici, ove della diminuita consistenza non sia tenuto conto nella determinazione dell'imponibile iscritto a ruolo ai fini dell'imposta ordinaria sul patrimonio per il 1947, posso-

no essere dichiarati per un valore minimo pari all'imponibile corrispondente al danno. (art. 63).

Il contribuente danneggiato per eventi bellici può chiedere di pagare la imposta in termini più lunghi (art. 67).

7. - Soppressione dell'imposta ordinaria e istituzione dell'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio.

L'imposta ordinaria sul patrimonio che, fino al 31 dicembre 1946, era del 0,75 per cento dell'imponibile e che con il 1 gennaio 1947 è stata ridotta al 0,40 per cento dell'imponibile, il quale è stato però rivalutato automaticamente moltiplicando per il coefficiente 5 per i fabbricati e per il coefficiente 10 per gli altri cespiti, viene soppressa col 1 gennaio 48 (art. 74).

In 10 rate bimestrali dal 1 giugno 1947 al 31 dicembre 1948 i contribuenti sono tenuti a pagare una nuova imposta: l'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio pari al 4 per cento dell'imponibile accertato per il 1947 per l'imposta ordinaria sul patrimonio.

Per tutte le partite il cui imponibile sia inferiore a L. 750.000, fermo restando il pagamento delle rate di giugno e agosto 1947, il pagamento del residuo è riscosso in 22 rate fino all'aprile 1951. (art. 68 e 72).

Detta imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio è indipendente dall'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio complessivo, oggetto dei presenti appunti.

8. - Imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio degli enti collettivi.

I seguenti soggetti: Società per azioni e in accomandita per azioni, società a responsabilità limitata, società in accomandita semplice, società in nome collettivo ed enti in genere che esplicano una attività produttiva tassabile in cat. B. sono soggetti ad una imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio al 28 marzo 1947, qualunque ne sia l'ammontare, che va dal 2 al 4 per cento (art. 67 a e 67 f.).

Per le valutazioni, dichiarazioni, ecc. si seguono le norme stabilite per la patrimoniale progressiva. La denuncia deve essere fatta entro il 3 novembre 47 per quegli enti che non sono tenuti alla denuncia della patrimoniale progressiva mentre per quegli enti che sono tenuti a tale denuncia non occorre nessuna altra particolare dichiarazione. (art. 67 e 67 g.).

dott. Luigi Cigaina

LE MODIFICHE APPORTATE DAL TESTO UNICO.

Il Testo Unico, di cui al D. L. 11 ottobre 1947 n. 1131, che sostituì il D. L. 29 marzo 1947 n. 143 e la legge 1 settembre 1947 n. 828, non porta modificazioni sostanziali.

Le variazioni più importanti si possono così riassumere:

1) I beni esistenti nei territori coloniali, nonché nei possedimenti e nei territori metropolitani passati sotto la sovranità di altri Stati in dipendenza del trattato di pace, devono essere compresi nella dichiara-

zione ma, fino a nuove disposizioni, non si tengono in conto nella determinazione né del patrimonio imponibile, né dell'aliquota.

2) Se il fabbricato da denunciare è esente dall'ordinaria imposta sui fabbricati e manca, comunque, un reddito accertato ai fini delle imposte erariali, questo è ragguagliato al fitto, reale o presunto, dell'immobile, diminuito di un terzo.

3) Il termine per presentare la dichiarazione, cui sono tenute le società semplici, in nome collettivo, di fatto, ecc. è portato al 31 dic. 1947.

4) Il termine per presentare la dichiarazione da parte degli enti che vi sono tenuti agli effetti della imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio delle società e degli enti morali, è portato al 24 dic. 1947.

5) La numerazione degli articoli è stata notevolmente cambiata.

6) Con recentissime disposizioni ministeriali il termine utile per la presentazione delle denunce da parte dei detentori di patrimoni netti di 3 milioni e oltre è stato prorogato al 15 novembre 1947.

Questa autonomia...

(Continuazione della prima pagina)

Hanno sempre spesa e spenderanno volentieri. Non è, questo, un sentimento particolare degli italiani: i francesi ne nutrono uno analogo per Parigi, gli inglesi per Londra, i russi per Mosca, gli americani per Washington o per Nuova York e via discorrendo.

Ma fin qui il problema dell'autonomia ha aspetti romantici, sentimentali, coloristici: gli autonomisti, naturalmente, non si sono fermati a ciò ed hanno attaccato i loro buoi anche al carro dell'economia cercando pure nelle indecisioni statistiche i caratteri somatici della razza friulana. La statistica, si sa, è l'«Omega» o lo «Zenith» che spacca il minuto delle situazioni di fatto, che dà tutti gli indici necessari per organizzare la vita individuale e collettiva. E' la statistica che assicura come in Friuli la proprietà privata sia sufficientemente frazionata (e non importa se per dimostrare ciò si fa un'arbitraria media fra l'eccessivo frazionamento della montagna e il vero e proprio latifondo delle colline e della pianura), ovvero stabilisce i limiti altimetrici della vegetazione, ovvero fa il conto dei patrimoni agricoli, zootecnici, industriali ecc. ecc. e tutto questo allinea in bell'ordine perché da esso risultino indiscutibili i caratteri di questa terra, naturalmente ben diversi dai caratteri delle terre confinanti e quindi anch'essi dimostranti la particolare razza economica che sta fra Livenza e Isonzo, come la lingua, la storia e le altre belle cose stanno a dimostrare la particolare razza etnica.

Per fortuna la Costituzione ha bocciato la proposta di rendere autonome anche le Camere di Commercio: non sembra vero che questa ventata di mania autonomistica arrivi al punto di tentare di frantumare e isolare ogni membro della impalcatura unitaria nazionale, di quell'impalcatura che — e questa sì che è storia — è stata il grande orgoglio di quelli che l'hanno costruita e la grande speranza di quelli — e dovremmo essere anche tutti noi — che in una solida organizzazione dello stato unitario italiano hanno visto e vedono la base essenziale per l'armonico sviluppo, per il progresso delle forze produttive italiane, indiscutibilmente unico strumento per raggiungere quel generale benessere che non è una scatenata fama Morgana ma una realtà risiedente nel nostro buon senso, nella nostra volontà, nella nostra equa valutazione della democrazia e dell'indipendenza.

A traverso gli organi rappresentativi elettivi il Friuli può tutelare i propri interessi a Roma non meno bene di quello che possa fare a Udine; il problema sta in chi dovrà essere eletto a far parte di questi organi: occorrono gli uomini e, se non ci sono per Roma, non ci sono nemmeno per Udine. Il Friuli è semplicemente e pienamente una parte d'Italia come tutte le altre: quando per tutte le altre parti d'Italia si ritenga conveniente un ben dosato decentramento amministrativo, questo deve logicamente essere concesso anche al Friuli. E il Friuli non manda altro nella fiducia che anche senza speciali autonomie si possa provvedere con giustizia alle minoranze slovene che, alla fine, superano appena la decima di migliaia di individui. E senza autonomia il Friuli dovrà ben sapere assolvere alla sua delicatissima funzione di regione di confine, di regione che, purtroppo, sembra avviata a non essere soltanto la frontiera fra due nazioni ma fra due mondi.

Ed ora sembra che il popolo friulano si sia veramente svegliato al fracasso fatto dall'art. 108 e il popolo friulano ha detto chiaro e tondo che non vuole avventure autonomistiche. Questa volontà è unanime e deve essere rispettata.

Di essa probabilmente un'eco è arrivata anche alla Costituzione e l'autonomia è stata praticamente accantonata. Col tempo e con la paglia lo sarà definitivamente, questo è il voto dei friulani, dei tantissimi friulani rimasti immuni dall'ubriacatura autonomistica.

Arturo Manzano

Studio del Commercialista
Dott. Rag. LUIGI CIGAINA
UDINE - Via Vittorio Veneto 9, tel. 62-57
Funzioni amministrative, contabili, finanziarie ed economiche
Assistenza legale, sindacale, tributaria - Società - Lezioni di matematica tecnica.

NOTIZIARIO ECONOMICO

PROTESTI CAMBIARI

SCADENZARIO

Elenco dei protesti cambiari elevati nella giurisdizione del Tribunale di Udine durante il mese di ottobre 1947. («Il Commercio Friulano» pubblica fedelmente gli elenchi dei protesti depositati presso la Cancelleria del Tribunale e non assume quindi alcuna responsabilità per gli errori che si potessero eventualmente riscontrare. Pubblicherà, a richiesta degli interessati, eventuali rettifiche debitamente documentate.)

Giurisdizione del Tribunale di Pordenone	
Dal Bollettino ufficiale della Camera di commercio riportiamo senza assumere responsabilità per eventuali errori - l'elenco dei protesti cambiari elevati nella giurisdizione del Tribunale di Pordenone durante i mesi di maggio, giugno, luglio e agosto 1947.	

Alaimo Rosario, Udine	L. 66.000
Alaimo Rosario, Udine	» 60.000
Alaimo Rosario, Udine	» 80.000
Beltrame Annibale, Cussignacco	» 127.499
Bettarini Agostino, Udine	» 300.000
Cappai Palmiro, Codroipo	» 6.000
Cengie Angelo, San Pietro al Natosone	» 50.406
Dasdia Pietro, Udine	» 41.000
De Fontis Orazio, Udine	» 200.000
Del Zotto Luigi, Udine	» 50.000
Del Zotto Luigi, Udine	» 45.000
Del Zotto Ottavio, Udine	» 23.000
Duri Abramo-Elio, San Andrea	» 50.000
Dugaro Francesco, Crovereto di Cividale	» 21.231
Finati Anteo e Carlo, Udine	» 10.000
Finati Anteo e Carlo, Udine	» 10.000
Fogna Prat Maria e Carneletti Franco, Tricesimo	» 100.000
Garlanti Raffaele, Raspano	» 5.500
Gastaldo Otello, Udine	» 2.000
Giannino Orazio, Scodovacca	» 3.000
Gobbetti Enrico, S. Daniele	» 10.000
Lizzi Enrico e Percottini Vittoria, Udine	» 10.000
Maddalena Fiordaliso Walter, Tarcento	» 100.000
Maddalena Fiordaliso Walter, Tarcento	» 100.000
Maddalena Fiordaliso Walter, Tarcento	» 64.000
Maddalena Fiordaliso Walter, Tarcento	» 7.000
Marchesan Niccolò, Udine	» 6.700
Marinatto Giulio, Udine	» 2.500
Marinatto Giulio e Bon Elena, Udine	» 26.000
Mazzei Giovanni, Udine	» 40.000
Mondolo Angelo e Pitta Onelia, Latisana	» 50.000
Mondolo Angelo e Pitta Onelia, Latisana	» 200.000
Mondolo Angelo e Pitta Onelia, Latisana	» 180.000
Morandini Luigi, Udine	» 100.000
Mucin Avellino, Udine	» 15.000
Mucin Avellino, Udine	» 32.000
Paoluzzi Alfeo, Cussignacco	» 30.000
Pierotti Ermete, Udine	» 40.000
Pizzoli Giuseppe, Udine	» 15.000
Rizzotti Andrea, Tricesimo	» 2.000.000
Regis Olimpia in Disnani, Udine	» 3.175
Rondo Egildo, Udine	» 500.000
Rondo Egildo, Udine	» 1.000.000
Rondo Egildo, Udine	» 1.000.000
Rondo Egildo, Udine	» 500.000
«Cambiali di favore e di garanzia scontate ed utilizzate arbitrariamente. Per tale motivo queste e quelle dei mesi scorsi vennero tutte volontariamente protestate ed è in corso procedimento penale a tutela dei miei interessi morali e materiali».	
F.to Egildo Rondo	» 2.000
Saracino Antonio, Udine	» 30.000
Sassi Silvio, Cervignano	» 30.000
Sassi Silvio, Cervignano	» 30.000
Sassi Silvio, Cervignano	» 30.000
Sotto Corinna, Udine	» 2.700
Torta Sergio, Udine	» 3.000
Tosolini Vittorio, Povoletto	» 6.750
Venier Bruno, Latisana	» 9.000
Weigl Mario fu Enrico, Cervignano	» 10.000
Weigl Mario fu Enrico, Cervignano	» 50.000
Zabai Gino, Udine	» 50.375
Zambano Italo, Udine	» 5.000
Zambano Italo, Udine	» 5.000
Zanella Bruno, Udine	» 1.000

Giurisdizione del Tribunale di Tolmezzo
Dal Bollettino ufficiale della Camera di commercio riportiamo senza assumere responsabilità per eventuali errori - l'elenco dei protesti cambiari elevati nella giurisdizione del Tribunale di Tolmezzo durante i mesi di maggio, giugno, luglio e agosto 1947.

MAGGIO 1947	
Buzzi Vittorio, Camprose	L. 40.000
Di Comun Ciro, Ravascletto	» 17.680
GIUGNO 1947	
Copetti Giacomo, Pontebba	» 45.000
Zanolo Luigi, Pontebba	» 100.000
AGOSTO 1947	
Della Pietra Mario, Zovello di Paluzza	» 100.000
Perini Franco, Buia	» 10.000
Retto Valentino e Zamparo Do-olina, Buia	» 100.000
Zamolo Luigi, Tarvisio	» 100.000

Giurisdizione del Tribunale di Pordenone
Dal Bollettino ufficiale della Camera di commercio riportiamo senza assumere responsabilità per eventuali errori - l'elenco dei protesti cambiari elevati nella giurisdizione del Tribunale di Pordenone durante i mesi di maggio, giugno, luglio e agosto 1947.

MAGGIO 1947	
Bulian Guerrino, Castelnovo del Friuli	L. 38.000
Carrer Riccardo, Sacile	» 24.000
Cao Antonio, Stevena di Caneva	» 30.000
Di Floriano Amedeo, Polcenigo	» 32.400
Fracas Bruno, Torre di Pordenone	» 32.418
Fracas Bruno, Torre di Pordenone	» 5.400
Fracas Bruno, Torre di Pordenone	» 4.000
Fracas Bruno, Torre di Pordenone	» 600
Scodeller Luigi, Ligugna (S. Vito al Tagli.)	» 1.800
GIUGNO 1947	
Lauchin Pietro, S. Lucia di Budoia	» 10.000
Manfredo Giovanni, Azzida	» 100.000
Marcora Ariosto, Pordenone	» 1.500
Marcora Ariosto, Pordenone	» 1.500
Poletto Giovanni e Renato, Caneva di Sacile	» 9.000
LUGLIO 1947	
Bonelli Armando, Azzano X	» 29.850
Bonelli Armando, Azzano X	» 30.000
Bazzon Giovanni, Sacile	» 400.000
Corsetto Odino, Pordenone	» 40.000
Mongiat Giovanni, Spilimbergo	» 25.000
Rucco Carmelo, Pordenone	» 3.500
Rucco Carmelo, Pordenone	» 4.000
Rucco Carmelo, Pordenone	» 2.000
AGOSTO 1947	
Bacchetti Paola e Fondi Raffaele, S. Vito al Tagli.	» 120.000
Bonelli Armando, Azzano X	» 30.000
Bonelli Armando, Azzano X	» 30.000
Bonelli Armando, Azzano X	» 30.000
Bonelli Armando, Azzano X	» 50.000
Bonelli Armando, Azzano X	» 30.000
Fantino Aldo, Pordenone	» 13.000
Ferrari Angelo, S. Quirino	» 500.000

La nota tributaria

Qualche provvedimento, tra quelli auspicati a chiusura del I Congresso Nazionale Tributario, è anche nell'anno 1948, citando in tal modo il cumulo del pagamento in un'unica soluzione che, a norma di legge, dovrebbe avvenire unitamente al pagamento della quarta rata trimestrale del canone principale con scadenza al 31 dicembre 1947.

Inoltre è in corso di emanazione un provvedimento con cui si dispone che i contribuenti all'Imponibile fino al 31 dicembre p.v., composta Generale sull'Entrata, possano concordare con gli Uffici del Registro l'entrata, imponibile per la determinazione del canone di abbonamento dell'anno 1947, anche in presenza dei ricorsi già presentati alla componente Commissione contro gli accertamenti effettuati dal fisco.

Il Ministro delle Finanze e infine venuto nella determinazione di accogliere la richiesta avanzata dalla Confederazione del Commercio tendente ad ottenere che il pagamento dei supplementi di ca-

Ferrari Angelo, S. Quirino	» 500.000
Ferrari Angelo, S. Quirino	» 500.000
Ferrari Angelo, S. Quirino	» 500.000
Ferrari Angelo, S. Quirino	» 500.000
Ferrari Angelo, S. Quirino	» 500.000
Ferrari Angelo, S. Quirino	» 500.000
Momi Giuseppe, Pordenone	» 3.000
Rover Agostino, Stevena di Caneva	» 245.000
Scodellaro Luigi, S. Vito al Tagliamento	» 1.800
Campani Mario, Spilimbergo	» 5.000

DICHIARAZIONI

La Ditta BETTARINI AGOSTINO fu Luigi, esercente commercio vini all'ingrosso in Udine, via Cussignacco 1, non ha nulla a che vedere con il nominativo BETTARINI AGOSTINO comparso sull'elenco dei protesti cambiari de «Il Commercio Friulano».

La Ditta Angelo D'Agno di Gorizia dichiara che l'effetto di lire 851.655 protestato nel mese di settembre 1947 a firma di Tortelli Vito fu regolarmente pagato subito dopo avvenuto il protesto. Il signor VITO TORTELLI in relazione a quanto sopra precisa che l'effetto andò in protesta per negligenza del proprio ragioniere il quale, in sua assenza, aveva da lui ricevuto l'ordine di ritirarlo nei termini.

La Banca Cattolica del Veneto, filiale di Latisana, comunica che la cambiale di L. 24.300 a firma di PARON GIUSEPPE fu Antonio da Latisana, di cui all'elenco pubblicato sul N. 22 de «Il Commercio Friulano», è stata pagata il giorno dopo il protesto.

La Ditta Armando Colognato di Udine comunica che la ditta CORNACCHINI ALCEO di Adegliacco aveva pagato regolarmente l'importo di lire 5.000 di cui al protesto comparso sullo scorso numero de «Il Commercio Friulano». Detto protesto avvenne pertanto per disguido.

SENTENZA

IL PRETORE DI UDINE con decreto penale in data 11-10-1947 ha condannato MESAGLIO Bianca di Primo residente in Castelfranco di Paonazzo, a L. 3.000 di multa e a Lire 1000 di ammenda, perché colpevole dei reati:

a) art. 516 C.P. per aver posto in vendita come genuino del latte che all'analisi risultò annacquato del 9 per cento;

b) art. 22 D.L. 22-4-1943 n. 245 per aver posto in vendita il detto latte annacquato. Con la diminuzione della minore età art. 98 C.P. Reati accertati in Tavagnacco il 15-7-1947.

Ordina che il presente decreto venga pubblicato per estratto sul «Commercio Friulano».

Per estratto conforme li. 18-9-1947

IL CANCELLIERE
Cogliati rag. Gino

30 novembre
* Termine nel quale i titolari delle licenze di pubblica sicurezza dovranno effettuare il versamento delle tasse di concessione governativa, per il rinnovo delle licenze stesse.

Contemporaneamente dovranno versarsi i dodicesimi dell'aumento avvenuto durante il 1947 nell'ammontare della tassa medesima.

* Termine nel quale gli abbonati alle radioaudizioni circolari che non intendono rinnovare l'abbonamento per l'anno successivo devono presentare al competente Ufficio del Registro a mezzo di lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, apposita denuncia indicando il numero di iscrizione del ruolo e specificando il tipo dell'apparecchio in loro possesso.

* Scade il termine per il pagamento all'Ufficio del Registro della rata mensile anticipata di dicembre del diritto erariale dovuto dai proprietari o concessionari di bagni in città e negli alberghi diurni e di esercizi per massaggio, manicure e pedicure.

* Termine entro il quale deve denunciare all'Ufficio del Registro gli avvisi luminosi cessati durante il mese.

* Per le vendite periodiche su piazza è consentito che l'imposta sull'entrata venga corrisposta alla fine di ogni mese, mediante applicazione cumulativa delle prescritte marche su appositi libretti o su note o distinte ripiegative. (Art. 12 R. D. 26 gennaio 1940 n. 10).

Avanti cul Brun!

E' uscito «L'Avanti cul Brun» come sempre, anche questo anno, 25° di attività dattilografica di Arturo Feruglio, il libretto di Titule Lalele si presenta in una veste veramente di lusso, anzi ci pare che in questa edizione il nostro Feruglio abbia raggiunto la somma più elevata di tutte le sue manifestazioni del genere. Naturalmente parliamo della presentazione tipografica. Per quanto riguarda invece il movimento sostanziale del volume non possiamo dire altrettanto poiché Titule non ha potuto mai superare se stesso in quanto egli mette in tutte le sue cose, in tutti i suoi lavori, la medesima passione, la medesima forza, la medesima cura.

Concludendo, i Friulani anche quest'anno hanno il loro «luteri» pieno di arguzie, di spirito ed anche di cose serie ma non per que-

sto, meno apprezzabili. E', insomma, una cosa riuscita.

SENTENZE

IL PRETORE DI UDINE con decreto penale in data 27 settembre 47 ha condannato BATTISTUTTA Santa in Rossi residente Udine, via Pozzuolo 132, a L. 4000 di multa per aver posto in vendita come genuino del latte che all'analisi risultò annacquato del 9 per cento (art. 516 C.P.) e a L. 1600 di ammenda per aver posto in vendita il detto latte annacquato (art. 22 D.L. 22 aprile 1943 n. 245).

Reati accertati in Udine il 4 settembre 1947 - Con l'aggravante della recidiva specifica (art. 99 n. 1 - 3 C.P.).

Ordina la pubblicazione per estratto del presente decreto sul giornale «Il Commercio Friulano».

Per estratto conforme li. 17-10-1947

IL CANCELLIERE
Cogliati rag. Gino

IL PRETORE DI UDINE con decreto penale in data 27 settembre 47 ha condannato VENDRAMME Antonietta fu Giuseppe residente in Udine, via Malborghetto 1, a L. 3000 di multa per aver posto in vendita come genuino del latte che all'analisi risultò annacquato del 3-4 per cento (art. 516 C.P.) e a L. 500 di ammenda per aver posto in vendita il detto latte annacquato (art. 22 D.L. 22 aprile 43 n. 245).

Reati accertati in Udine il 24-2-47.

Ordina la pubblicazione per estratto del presente decreto sul giornale «Il Commercio Friulano».

Per estratto conforme li. 17-10-1947

IL CANCELLIERE
Cogliati rag. Gino

In data 7 agosto 1947 il Pretore di Cervignano ha pronunciato la seguente SENTENZA

contro
DOTTESCHINI Romolo di Felice e di Maria Teresa Pianalto nato il 4 maggio 1891 a Recoaro e residente in Ruda, imputato di frode in commercio (art. 515 C.P.) per avere in Cervignano il 6 giugno 1947 nell'esercizio di un'attività commerciale consegnato a diversi acquirenti, cileghe in quantità minore di quella dichiarata, condannandolo alla pena di L. 5000 (cinquemila) di multa ed ordinando la pubblicazione, per estratto, della sentenza per una volta sul quotidiano «IL MESSAGGERO VENETO» e sul periodico «IL COMMERCIO FRIULANO».

Cervignano, 19 settembre 1947
IL PRIMO CANCELLIERE
Giuseppe Alita

PLINIO PALMANO
Direttore responsabile
RENZO VALENTE
Redattore capo

Tip. D. Del Bianco & Figlio - Udine
via Marinelli - Tel. 60-72

**INDUSTRIALI
COMMERCianti
PRIVATI**

Centro Autocarri di Udine

COLLETTAME (TRISETTIMANALE)

UDINE - TOLMEZZO - UDINE

in collegamento con l'intera rete nazionale

RECAPITI:

UDINE - Via Aquileia, 108 I. piano
(Palazzo Ermolli) Tel. 3076

TOLMEZZO - Piazzale Vittorio Veneto - Tel. 46 (Ditta Oddino Cacitti)

BANCA DEL FRIULI

Sede e Direzione Centrale: UDINE

Agenzia di Città N. 1 (Piazzale Osoppo - Via Ermete di Colloredo)

Capitale Sociale L. 4.000.000.- Riserve L. 21.000.000.-

Filiali: Arterga; Aviano, Azzano X; Buia; Casarsa; Cervignano; Cividale; Codroipo; Conegliano; Cordenons; Cordovado; Cormons; Fagnana; Gemona; Gorizia; Gradisca d'Isonzo; Grado; Latisana; Maniago; Mereto di Tomba; Moggio Udinese; Monfalcone; Montebelluna; Mortegliano; Ovaro; Palmanova; Paluzza; Pontebba; Pordenone; Portogruaro; Sacile; S. Daniele del Fr.; San Giorgio di Liv.; S. Giorgio di Nog.; S. Vito al Tagli.; Spilimbergo; Tarcento; Tarvisio; Tolmezzo; Torviscosa; Tricesimo; Trieste; Valvasone.

Recapiti: Caneva di Sacile; Clauzetto; Faedis; Lignano Bagni; Meduno; Polcenigo; Talmassons; Travasio; Venzona.

Esattorie Consorziali: Aviano; Meduno; Moggio Udinese; Pontebba; Nimis; Ovaro; Paluzza; Pordenone; S. Daniele del Friuli; S. Giorgio di Nogaro; S. Vito al Tagliamento; Torviscosa.

Depositi fiduciari oltre 2 miliardi



Un intenso sviluppo ha assunto in questi ultimi anni la fabbrica di calature di Adegliacco. Notevoli miglioramenti al fabbricato e l'installazione di moderne macchine hanno dato all'industria un potenziale notevole. Il progresso della rinomata fabbrica è dovuto all'iniziativa del sig. Luigi Micheloni che coadiuvato dai figli Pietro e Tobia ha dato all'azienda un impulso rimarchevole ed un benessere al laborioso paese per la numerosa occupazione di maestranze del luogo.

Nella nostra fotografia presentiamo un reparto dell'industria che dà una idea della moderna attrezzatura della fabbrica.